



Storie
**La donna
che vinse
New York
e Jungfrau**

Photo Gallery
**Il sottile
confine**



Un incredibile reportage di viaggio

Passione Tor



Fuori dall'Uscio Londra

A spasso per Hyde Park

testo di **Stefano Medici**
foto di **Autori Vari**

La corsa è come un virus, ne puoi rimanere contagiato in qualunque momento della vita. Se sei un agonista incallito, ti prenderà immediatamente dopo la prima gara, e sarai costretto a correre alla continua ricerca di risultati e riscontri cronometrici. Se sei un amatore convinto, arrivato alla disciplina per i più svariati motivi, ci sarà un istante, in cui senza quasi percepirlo, ne rimarrai infetto, e allora, anche tu, non potrai più fare a meno d'infilare regolarmente le scarpette, per macinare chilometri su chilometri. In ambo e due i casi, il piacere della corsa s'impossesserà della tua anima, e vivrai in un mondo parallelo, dove non ci saranno strade, ma piste, dove non ci saranno razze, ma compagni di viaggio, dove non ci saranno confini, ma traguardi.

Io credo di essermi infettato già da un po' di anni, e in questa estate del 2011, la diagnosi è inequivocabile: sono corsa positivo.

In Gran Bretagna prima delle Olimpiadi

Mi trovo a **Londra**, in vacanza con la mia famiglia, molteplici sono gli *input* lanciati dalla capitale anglosassone a noi latini, tante sono le novità, le tendenze, le tradizioni che si fondono nella grande città, ma il mio pensiero dominante, la mia idea meravigliosa, è una sola: correre in **Hyde Park**. Ci sono tutti gli estremi per considerare un principio di follia. Con tutti monumenti che ci sono da vedere, i musei da visitare, gli angoli da scoprire, le specialità da

**Per
un runner
convinto,
Londra
significa
correre
lungo
The
Serpentine**



assaporare, pensare a qualcuno che rimurgina una corsa nel parco è al limite della paranoia. Ma chi è un runner cronico lo sa, il piacere di scoprire un posto nuovo correndo, calandosi nella realtà di un podista del luogo, vivendo per un attimo le stesse sensazioni, è il primo stadio per stabilire il contatto, per conoscere veramente quel paese.

Il campeggio dove siamo accampati è molto lontano da Hyde Park, bisognerebbe prendere un treno prima dell'alba, cambiare per un metrò, rispettando rigorosamente gli orari, il tutto, al fine di tornare in tempo per il risveglio della famiglia.

Programma fattibile ma estremo, controllo la cartina e imposto un piano "B". Nelle vicinanze del parco si trova il famoso **Harrod's**, il grande magazzino di lusso, potrei lasciare moglie e figli a curiosare tra i suoi reparti, distribuiti su sette piani, raggiungere il parco, coronare il mio sogno, ed approfittare dei bagni del principesco superstore, per riassetarmi per il prosieguo della giornata.

Proposta approvata, «*let's go tomorrow!*» La giornata si presenta piovosa, tanto per cambiare. Saluto the *family*, all'entrata del reparto giocattoli, con la mamma ostaggio dei piccoli, ed esco dal palazzo, riverito formalmente dall'elegante portinaio: «*Good morning Sir*». Mi dirigo velocemente verso i giardini. Entro da un accesso laterale su **Knightbridge** e inizio la corsa andando in senso orario.

A spasso per il parco

Grandi alberi, dall'immensa chioma verde, affiancano i viali perimetrali. Ne percorro un buon tratto, prima di stringere sui viottoli centrali, magneticamente attratto dallo specchio d'acqua che s'intravede tra i cespugli. Si tratta del lago artificiale che divide **Hyde Park** da **Kensington Gardens**, fatto costruire dalla regina Carolina nel 1730. È diviso da un ponte, ed è denominato **The Serpentine** nella parte inferiore, e **The Long Water** in quella superiore.

Arrivo sulle rive del "serpente", cuore pulsante del parco e proseguo la corsa osservando la ricca fauna ricreata in quel microcosmo, dalle anatre ai cigni, sino ad arrivare ai fenicotteri, elegantissimi sui loro lunghi trampoli. Corro euforico in quell'oasi naturale, godendomi ogni singolo passo. Attraverso l'area del ristorante Lido, dove qualche intrepido turista sfida la pioggia sorseggiando una bibita seduto ai tavolini all'aperto. Arrivo alla fontana dedicata alla principessa Diana e al suo amore per i bambini, e percorro di slancio il perimetro del monumento, osservando le persone che completano scalze il percorso.

Proseguo la mia azione superando il ponte che collega Hyde park a Kensington Park, non si notano particolari differenze tra le due aree, sono il naturale prosieguo l'una dell'altra. Imbocco un sentiero interno, immerso nel verde di una lussureggiante vegetazione, dove incrocio diversi podisti impegnati in poderosi allunghi, si respira un bel clima, anche qui la corsa è un credo assoluto, inoltre con le Olimpiadi alle porte, lo spirito sportivo, aleggia nell'aria. Sembra quasi di sentire la mitica colonna sonora del film "*Momenti di gloria*".

**Corro
euforico
in quell'oasi
naturale,
godendomi
ogni
singolo
passo**



Seguo un sentiero che porta ad un altro laghetto, il **Round Pond** dove simpatiche paperelle girovagano sulla riva, procedo a zig zag tra di loro, senza che queste mi degnino della benché minima attenzione, nessun segno di paura, nel più classico *self control* inglese. Oltre lo specchio d'acqua s'intravede **Kensington Palace**, per lungo tempo residenza reale inglese, prima del trasferimento a Buckingham Palace, raggiungo l'entrata e curioso oltre i cancelli ammirando i bellissimi giardini antistanti la facciata. Riprendo il percorso, passando attraverso un'area dedicata ai bambini, con giostre e giochi dal piacevole richiamo al retrò, spazio con lo sguardo in ogni dove, affamato di curiosità. Sembra un bell'ambiente, se abitassi in zona verrei spesso, penso tra me e me.

L'angolo dei parlatori

Raggiungo la parte nord del parco e affronto aggressivo il lato superiore, aumentando leggermente il ritmo, favorito dalla linearità del percorso. Passo a fianco dell'**Italian Garden**, immettendomi in un'area curata alla perfezione nelle sue colture floreali, i tre quarti del percorso sono andati, ora si aprono grandi spazi aperti, l'effetto euforico delle endorfine inizia a pervadere corpo e mente, il traguardo è ormai prossimo, la realizzazione di un sogno, è al suo compimento. Sarebbe bello condividere la soddisfazione con tutti, gridare ai quattro venti la magia del momento.

Senza farlo a posta, quasi per incanto, in fondo al sentiero ecco **Speakers Corner**, il posto dove chiunque può tenere un discorso ed esprimere le proprie opinioni, quasi quasi, salgo sul palco e lancio la massima del giorno: «*Being a runner is fantastic, YES WE RUN*».

Svolto a destra, seguendo la strada principale, lasciando Hyde Park corner alle spalle sino alla svolta successiva dove inizia un altro percorso dedicato alla principessa Diana, tra magnifici roseti e colorate aiuole, uno spettacolo magnifico, estremamente rilassante per lo spirito. Ripiego nuovamente verso il Serpentine, non riesco proprio a resistere al richiamo dell'acqua. Attraverso il ponte centrale, che ne esalta l'immagine d'insieme e proseguo la mia azione. Anche in questa zona la fauna e si presenta esuberante, grandi trampolieri osservano dalla cima degli alberi, mentre vivaci scoiattoli sbucano dai cespugli attirati dalla curiosità.

Passo oltre la linea virtuale del traguardo in corrispondenza del cancello d'entrata e decido di proseguire oltre per raggiungere l'ultimo obiettivo che si trova in zona. Esco all'esterno del parco, corricchiando lentamente, fino ad arrivare di fronte alla massiccia sagoma della **Royal Albert Hall**, l'elegante sala per concerti della *city*. Un nome che avevo sentito la prima volta in occasione di un concerto di Umberto Tozzi a Londra, nel lontano 1988. Sembra quasi di sentire il suo famoso cavallo di battaglia: “*ti amo ti amo ti amo lo giuro*”, canzone che nella distorsione mentale del podista, non possiamo che associare alla... corsa. **I love running.**

Ripiego nuovamente verso The Serpentine, non riesco proprio a resistere al richiamo dell'acqua